

06061

06061

Stammi Bene

I consigli del medico



La trilogia della mamma, capitolo primo: i vermi



di
Andrea Passarella,
pediatra a Marcon

Gli ossiuri arrivano nell'organismo mettendo in bocca le mani sporche di terra o mangiando della verdura lavata male in cui ci siano delle uova embrionate

Tutti, prima o poi, cerchiamo un capro espiatorio. Le mamme, nel corso dei secoli, ne hanno individuati tre, colpevoli di qualsiasi nefandezza ai danni dei bambini: i vermi, i denti e i pidocchi.

Oggi parliamo dei vermi, supremi colpevoli di quasi tutti i sintomi pediatrici: dal bruxismo, "el sgrinsa i denti", all'alitosi, "ghe spussa el fià", dalla mancata trasparenza dei seni frontali, "el gà i oci scuri", ai disturbi dell'alvo, "cacca mastegada", all'insonnia, "el se remena drento al leto". E potrei continuare...

Come nei migliori romanzi gialli, dopo aver individuato il sospetto bisogna farne l'identikit: *Enterobius Vermicularis*, meglio conosciuto come Ossiuro, il verme!

Gli ossiuri arrivano nell'organismo mettendo in bocca le mani sporche di terra o mangiando della verdura lavata male in cui ci siano delle uova embrionate. Le uova poi arrivano nell'intestino, si schiudono e rilasciano il verme che resta nella parte più bassa dell'organo.

Si tratta di un vermicello lungo circa un centimetro, simile per colore e spessore al filo che le sarte usano per "imbastire". Il maschio muore dopo aver fecondato la femmina all'interno dell'intestino, che a sua volta esce periodicamente dallo sfintere anale per deporre le uova sulla cute, all'interno di una cosa gelatinosa. Questa operazione provoca un notevole prurito. E questo sarebbe tutto il quadro clinico. Ma cosa succede dopo?

Il prurito è serio e il piccolo passa la notte a grattarsi il sedere, con conseguente

disturbo del sonno di tutta la famiglia. Si possono osservare lesioni da grattamento anche importanti, che, talvolta, nelle femmine possono coinvolgere anche l'area genitale. In casi rari ci possono essere anche delle sovra infezioni (impetigine, vulgo: brose). In più, il grattamento porta ad avere le uova sotto alle unghie, che poi vanno in bocca, infestando di nuovo il soggetto.

Ci possono essere contagi intrafamiliari legati alla dispersione delle uova nell'ambiente, dove rimangono vitali per qualche giorno: la persona che rifà i letti sbattendo le lenzuola, ad esempio, disperde le uova adese al tessuto nella stanza e le inala. Quindi è sempre bene fare la terapia a tutta la famiglia. Proprio per la dispersione nell'ambiente, ci possono essere reinfezioni periodiche, ma si tratta di casi rari.

E tutto il resto? Facendo una ricerca seria, ci sono casi pubblicati di appendiciti da parassiti che ne riempiono il lume (la cavità interna) e disturbi dell'alvo con manifestazioni diarroiche. Ma sono casi così eccezionali da essere degni di una pubblicazione scientifica. Tutto il resto non è da attribuire ai vermi.

E ora la diagnosi: la cosa più facile è cercare i vermi attorno allo sfintere – per qualche misterioso motivo è meglio farlo verso sera – oppure nelle feci. Attenzione però: non vanno confusi con residui di fibre alimentari, come succede spesso. Diagnosi differenziale, come si dice in termini medici: essendo vivi, gli ossiuri si muovono.

in collaborazione con



ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGHI E
DEGLI ODONTOIATRI
DI VENEZIA

